Capillas y Templos

Anno XXXIV — Venerdì 9 Febbraio 1900 — Conto corrente con la posta — N. 35

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea e spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Un italiano torturato nell'Argentina?

La *Patria degli italiani* di Buenos-Ayres reca:

« Un solo giornale argentino — il *Diario* — si occupò, in un telegramma della pubblica denunzia di fatti che, se veri, sarebbero orrendi e i quali vengono imputati al Capo di polizia o Commissario della Colonia, Freyre.

Il Commissario della Colonia, Freyre, venne accusato di aver fatto subire la tortura al nostro connazionale signor Rocco Abriola, e ad un garzone macellaio che lo accompagnava, allo scopo di estorcere loro 300 pezzi, frutto di una vendita di bestiame.

Il Rocco Abriola, sarebbe stato da prima colpito in faccia con un terribile pugno; poi spogliato ignudo e perquisito minutamente e infine, non essendoglisi trovati i 300 pezzi indosso sottoposto alla tortura.

Per cinque ore il signor Abriola avrebbe dovuto — dicesi — rimanere, così ignudo, colle gambe aperte e coi piedi poggiati sul cerchione sporgente e quasi tagliente di un barile vuoto e colle braccia tese, tenendo in ciascuna mano un pesante mattone, guardato a vista dai vigilanti che avrebbero avuto ordine di finirlo ove avesse tentato di sottrarsi a quel supplizio.

Poscia per altre tre ore, lo stesso signor Abriola — sempre secondo l'accennata denunzia — sarebbe stato fatto inginocchiare ancora ignudo, su del granone sparso a terra, e perchè i chicchi meglio lo offendessero, due mattoni gli sarebbero stati collocati sotto i piedi, affinchè tutto il peso del corpo gravitasse sulle ginocchia.

Quanto al garzone, mentre stava a terra, chiuso nei ceppi, sarebbe stato colpito al capo, con un corpo contundente che gli avrebbe prodotta una larga ferita.

Nel caso del signor Abriola, la verità dei fatti sembra garantita da dichiarazioni che avrebbe fatto il di lui fratello don Luigi Abriola, parroco di Cruz Alta, il quale avrebbe inoltrato reclamo al ministro di governo di Cordoba ed al regio console d'Italia. »

Il Console d'Italia non avrà mancato speriamo, di informare il Ministero degli Esteri.

Aspettiamo ora che la Consulta faccia sapere, quanto vi sia di vero nel fatto narrato con tanti minuti particolari, e quale legittima riparazione fu ottenuta.

¿Un italiano torturado en Argentina?

***"Giornali di Udine"* n°35**

09 de febrero de 1900

La *"Patria de los italianos"* de Buenos Aires informa:

"Un solo periódico argentino - *"El Diario"* - se ocupó, a través de un telegrama, de la denuncia pública de sucesos que, de ser ciertos, serían horrendos e imputarían al Jefe de Policía o Comisario de la Colonia Freyre.

El Comisario de la Colonia Freyre está siendo acusado de haber sometido a torturas a nuestro connacional Sr. Rocco Abriola y a un joven que lo acompañaba, con el fin de extorsionarlos por 300 pesos que eran el fruto de una venta de ganado.

Rocco Abriola, al principio, habría sido golpeado en la cara con un terrible puñetazo; luego, fue desvestido, dejado desnudo, revisado con minuciosidad y por último, al no encontrársele los 300 pesos, fue sometido a tortura.

A lo largo de cinco horas, según sus dichos, el Sr. Abriola habría debido permanecer, así desnudo, con las piernas abiertas y con los pies apoyados sobre el aro sobresaliente y casi cortante de un barril vacío manteniendo los brazos extendidos mientras sostenía sendos pesados ladrillos en cada mano; siempre bajo la vigilancia de los policías que tendrían la orden de eliminarlo apenas él hubiese intentado acabar con aquel suplicio.

Luego, por otras tres horas, el mismo Sr. Abriola - siempre, de acuerdo a su denuncia – fue obligado a arrodillarse desnudo sobre maíz desparramado sobre el piso y, para que los granos lo dañaran más todavía, le habrían colocado sendos pares de ladrillos bajo cada uno de los pies, de modo que todo el peso del cuerpo recayese sobre las rodillas.

En relación al joven, estando en el piso y sujetado en un cepo, habría recibido un golpe en la cabeza con un objeto contundente que le habría producido una profunda herida.

En el caso de Rocco Abriola, la verdad de los hechos estaría siendo garantizada por el testimonio que habría hecho su hermano, el Sr. Luigi Abriola, párroco de Cruz Alta".

Confiamos que el Cónsul de Italia no haya estado ausente y haya informado al Ministerio de Relación Exteriores.

Esperemos, ahora, que el Consulado informe cuánto hay de verdad sobre los hechos descriptos con tantos minuciosos detalles y cuál ha sido la justa reparación que se ha recibido.

Fuente de consulta:
***"Giornali di Udine"* n°35**
09 de febrero de 1900

Investigación:
www.capillasytemplos.com.ar

Anno CLVIII — 1900. Venerdì 16 Febbraio N. 47

ASSOCIAZIONI
Venezia e tutto il Regno It. Lire 20,— all'anno; 10,— al semestre, e Lire 5,— al trimestre.
Per l'Estero in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, it. Lire 30 all'anno. Lire 18 al semestre e Lire 9 al trim.
Un foglio separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.
Le Associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e dal di fuori per lettera affrancata.

GAZZETTA DI VENEZIA

Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministr. e giud. di tutto il Veneto

Ufficiale per gli Atti della Camera di Commercio

Le inserzioni si ricevono presso HAASENSTEIN & VOGLER VENEZIA, Piazza S. Marco 144. FIRENZE Piazza Duomo 8 - GENOVA Via Roma 10 - MILANO Corso V. E. 18 - NAPOLI Via Roma 228 - PADOVA Spirito Santo 983 - ROMA Corso 307 - TORINO Piazza S. Carlo e presso tutte le succursali all'estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: IV pag. cent. 30, III. pag. L. 1. Piccola cronaca L. 1,50 - Cronaca L. 2. - Pubb. economica cent. 5 la parola (minimum cent. 50).
Pagamento anticipato

COSE INCREDIBILI

Due italiani seviziati a scopo di furto dalla polizia

La tortura come strumento di spogliazione

Leggiamo nell'*Italia al Plata* una lettera del sig. Rocco Abriola, italiano residente a Cordova, nella quale egli racconta le sevizie a cui fu soggetto, insieme al suo garzone, essendosi rifiutato di consegnare ad un Commissario di Polizia, la somma di *trecento* pezzi m|n.

Riassumiamo brevemente i particolari.

Il sig. Rocco Abriola si era recato nella colonia *Freyre* a vendere un po' di bestiame vaccino di sua proprietà. Ottenne da una vendita, fatta ad un macellaio, 300 pezzi in contanti e pel resto una cambiale con firma conosciuta. Avuto il pagamento, egli si presentava al Commissario per la consegna del certificato di sanità: questi pretendeva tre pezzi più del dovuto, al che il signor Abriola si rifiutò, consegnando ciò che la legge prescrive. Questa fu, forse, la causa di tutti i suoi guai.

Il giorno dopo, mentre il detto sig. Abriola si recava col macellaio e con un suo garzone a trovare l'avallante dell'effetto rilasciatogli, incontrò il Commissario, il quale chiese di aver posto nella carrozza in cui stavano gli altri tre.

Lo si accontentò; ma quando giunsero vicino alla Commisseria, il Commissario intimò ai suddetti individui di scendere, *perchè erano in arresto*.

Entrati nella Commisseria e rilasciato il macellaio, il Commissario chiese all'Abriola dove avesse *rubato* gli animali. Questi consegnò il certificato che comprovava essere gli animali di sua proprietà.

Allora, fece mettere ai ferri il garzone e rimasto solo coll'Abriola gli domandò dove avesse i 300 pezzi datigli dal macellaio. L'Abriola, che li aveva fatti sdrucciolare in mano al garzone, rispose di averli già mandati a casa.

A tal risposta — scrive l'Abriola — il commissario mi diede un fortissimo pugno in faccia; poi cominciò a perquisirmi. Trovò solo 3 pezzi in un taschino del gilet e — naturalmente — li fece sparire. Mi spogliò nudo ed infine disse: *proveremo la tortura*!

Eravi nella stanza un barile vuoto il cui cerchione sorpassava il legno con un bordo tagliente.

Mi fece salire su tal cerchio coi piedi nudi e colle gambe aperte, e fattomi aprire e stendere le braccia mi pose in ciascuna mano un grosso e pesante mattone. Quindi chiamati i vigilanti, ordinò mi guardassero e, al minimo tentativo di liberarmi da quella posizione dolorosa, mi ammazzassero a bastonate.

Di poi andò dove stava il garzone.

Questi aveva nascosto il denaro in un fazzolettino che s'era legato nell'incavo del ginocchio e stava a terra in ceppi. Il commissario chiese ancora i 300 pezzi. Avendo il garzone detto che non li teneva, gli diede, con un corpo contundente che teneva in mano, un violentissimo colpo nella testa, producendogli una larga ferita da cui uscì il sangue a zampilli.

Quindi uscì; ritornò dopo cinque ore. Gettò a terra del granone e mi vi fece inginocchiare sopra nudo, ed a maggior tortura mi mise diritti sotto i piedi i due mattoni, onde tutto il mio peso poggiasse sui ginocchi. Stetti così per tre ore e non so dire quali dolori provai.

Al mattino fui rilasciato con mille moine. » ! ! !

Il fatto fu confermato dal corrispondente dell'*Italia al Plata* ed il sacerdote don Luigi Abriola, parroco di Cruz Alta, fratello di Rocco, presentò reclamo al ministro di governo ed al console d'Italia.

Cosas increíbles
Con el objetivo del robo, dos italianos son sometidos por la policía
La tortura como instrumento para el despojo

"Gazzetta di Venezia" **n°47**

16 de febrero de 1900

Leemos en *"Italia al Plata"* una carta de Rocco Abriola, italiano residente en Córdoba, en la que nos cuenta de las torturas a las que fue sometido, junto a un joven, por haberse negado a entregarle al Comisario de Policía, la suma de 300 pesos.

Resumimos brevemente las circunstancias.

El Sr. Rocco Abriola se había llegado a la Colonia Freyre con el objeto de vender algunos animales vacunos de su propiedad. Obtiene por la venta a un carnicero, 300 pesos en efectivo y por el resto, un pagaré con firma reconocida. Concretado el pago y para gestionar el certificado de sanidad, ellos se presentaron al Comisario, quien pretendía tres pesos más de lo debido, a lo que el Sr. Abriola se negó, ofreciendo pagar lo que la ley estipula. Esto fue, se supone, la causa de todas sus desgracias.

El día después, mientras el antes mencionado Sr. Abriola buscaba al carnicero y a su joven acompañante para procurar el aval del documento solicitado, se encontró con el Comisario quien lo invitó a subirse a su carro donde ya estaba él con los otros dos.

El aceptó y cuando llegaron a la Comisaría, el Comisario los intimó a todos a descender porque estaban arrestados.

Una vez entrados a la Comisaría y dejando a un lado al carnicero, el Comisario le preguntó a Abriola donde había robado los animales, a lo que él le presentó el certificado que probaba que el ganado era de su propiedad.

Entonces, se encerró al joven tras las rejas y cuando el Comisario estaba solo con Abriola le exigió le entregue los 300 pesos que le había dado el carnicero. Abriola, que había entregado el dinero enrollado en las manos del joven, contestó que ya lo había enviado a su casa.

Frente a esa respuesta - nos escribe Abriola – el Comisario le dio un fuertísimo golpe de puño en la cara; luego comenzó a revisarlo. Solo encontró tres pesos en un bolsillo del chaleco y, naturalmente, se los queda. Lo desnuda y estando así le dice: vamos a probar con la tortura.

Había en la habitación un barril vacío cuyo aro metálico sobresalía de la madera y tenía un borde cortante.

Lo hace subir sobre el aro con los pies desnudos y las piernas abiertas y haciéndole abrir y extender los brazos le pone, en cada mano, sendos ladrillos gruesos y pesados. Tras llamar a los vigilantes les ordena que vigilen a Abriola y al mínimo intento de liberarse de esa posición dolorosa, lo mataran a bastonazos.

Tras esto, el Comisario se fue en procura del joven.

El muchacho que, en el piso, estaba sujetado mediante un cepo, había escondido el dinero atándolo en la parte de atrás de su rodilla envuelto en un pañuelo. El Comisario insistió exigiéndole los 300 pesos. De resultas que el joven le dijo que no los tenía, le dio un golpe violentísimo en la cabeza con un elemento contundente que tenía en su mano, provocándole una profunda herida de donde le salía sangre profusamente.

Hecho ésto, salió y regresó luego de cinco horas y desparramó sobre el piso granos de maíz e hizo arrodillar sobre los mismos a Abriola y, para que la tortura sea mayor, le pone los ladrillos debajo

de los pies para que todo el peso de su cuerpo se apoyase sobre las rodillas. Estuvo así durante tres horas y no alcanzan las palabras para describir lo sufrido.

¡¡ A la mañana, fue liberado con miles de disculpas !!

Los hechos fueron confirmados por el corresponsal del *"Italia al Plata"* y el sacerdote Luigi Abriola, párroco de Cruz Alta, hermano de Rocco, que presentó un reclamo al Ministro de Gobierno y al Cónsul de Italia.

Fuente de consulta:
***"Gazzetta di Venezia"* n°47**
16 de febrero de 1900

Investigación:
www.capillasytemplos.com.ar